

Convegno a Torino sui giovani tossicomani

Dalla scuola che li esclude alla droga

La conferenza stampa del professor Cancrini sul lavoro svolto da una équipe romana

Dalla nostra redazione

TORINO, 8. Fra i molti drammi che in una società di capitalismo avanzato si pongono, quello dei giovani, del loro atteggiamento verso certi « valori » di questa società, è al centro dell'attenzione delle forze politiche e sociali più avvertite. In questo quadro si colloca la ricerca, compiuta da un gruppo di 21 studiosi che operano a Roma e che è stata coordinata dal professor Luigi Cancrini. La ricerca completa, che si annuncia di palpitante interesse, verrà probabilmente pubblicata entro fine anno. Ieri mattina al professor Cancrini e da altri membri dell'équipe, una conferenza stampa alla Fondazione Agnelli, una serie, già molto interessante, di documenti di lavoro.

L'équipe ha cercato nel motivo di disadattamento, nelle condizioni dell'ambiente, nell'organizzazione familiare, scolastica, sanitaria (in senso lato) i motivi dell'emarginazione, dell'esclusione da cui nasce quasi sempre il tossicomane. Ha cercato i momenti cruciali di questo processo di emarginazione del bambino, dell'adolescente. Tutto è cominciato nel centro tossico dei due fratelli di Roma. Poi la ricerca è risalita verso le origini, si è allargata. A proposito del centro il professor Cancrini ha denunciato che esso, chiuso in questi giorni, « forse non riaprirà più ». Il disinteresse del ministero della Sanità per questo strumento è totale.

Chi sono, nella società italiana, i giovani che si drogano? Il campione romano su cui non lavorano per quasi due anni i ricercatori risponde alla domanda: « La tossicosi è il culmine di un processo di disadattamento » che ha strette relazioni col meccanismo scolastico. La maggioranza dei giovani che usano droga non ha terminato la scuola dell'obbligo, essi appartengono a ceti non abbienti, proletariato o sottoproletariato. Quando i soggetti vengono da famiglia abbiente il loro cammino scolastico è segnato da scuole private cui sono ricorsi dopo il fallimento nella scuola statale.

Perché e quando si passa dalla esclusione alla droga? Ci sono persone, giovani in particolare, che rispondono certi « valori normali » di questa so-

cietà che però non hanno la forza di dare alla loro protesta contro i meccanismi della società capitalistica un segno positivo, non sanno cercare nella battaglia politica, per le trasformazioni sociali necessarie, valori nuovi.

I membri dell'équipe hanno poi indicato, insieme al meccanismo scolastico, la famiglia, l'opinione pubblica, radio-TV e giornali in special modo. A quest'ultimo riguardo è stata citata l'aberrante azione di disinformazione compiuta dal giornale romano « Tempo ».

Il professor Cancrini ha ricordato che Lombroso accomunava drogati, criminali e anarchici. Purtroppo — ha osservato il professor Cancrini — anche da un simile modo di far giornalismo, da queste mistificazioni, che presentano il drogato non come un malato ma come un criminale, nascono poi progetti di legge.

« Sono dinanzi al Parlamento presentato dal gruppo democristiano. Come si può arrivare al recupero del drogato? Il gruppo ha seguito, in modo partecipativo, esperienze di terapie familiari e di gruppi comunitari. Nei documenti di lavoro resi noti ieri vi sono i resoconti, drammatici nella loro secca schematicità, di due esperienze comunitarie che danno conto anche del suicidio di due giovani, uno dei quali Marco, definito « di intelligenza e sensibilità eccezionali ».

L'osservazione di queste esperienze — ha denunciato — che la possibilità di aiutare i disadattati procede di pari passo con la battaglia contro queste istituzioni che verso i « devianti » hanno una condotta di esclusione dall'ambiente naturale, la segregazione. Fino al limite della sentenza di « irrimediabilità » che sancisce l'abbandono a se stesso del soggetto.

Andrea Liberatori

Ad una svolta decisiva le indagini sul sanguinoso tentativo di rapina alla banca di Polistena

Due confessano ma manca lo sparatore

Il fermo di Girolamo Pepe e Bruno Mazzotta trasformato in arresto - Il mandato di cattura parla di concorso in omicidio aggravato e tentativo di rapina - L'ambiente nel quale opera la mafia - « Chi vuol riuscire deve farsi largo ad ogni costo » - Tragici errori e scelte sbagliate



Si impossessarono di 600 milioni di gioielli

Catturati due che rapinarono Sofia Loren a New York

La drammatica scena in una camera d'albergo dove l'attrice si trovava con il figlio e la sua segretaria



NEW YORK, 8. Le lunghe e laboriose indagini che da circa nove mesi impegnano congiuntamente l'Fbi e le polizie degli Stati di New York e del New Jersey sulla clamorosa rapina dell'ottobre scorso al danno di Sofia Loren sono sfociate, ieri, nell'annuncio relativo all'arresto di due uomini. Si tratta del 36enne Vincent Morris e del 41enne Joseph Fernandez che sotto l'accusa specifica di aver trasferito i gioielli rubati da uno stato all'altro, sono stati accusati di aver rapinato la Loren a mano armata nelle prime ore dell'11 ottobre 1970 sono compariti di fronte al giudice per la denuncia formale.

Il magistrato ha fissato la cauzione a 12.500 dollari ciascuno (circa sette milioni di lire) e i due rimarranno in stato di fermo sino all'udienza fissata per il 21 luglio.

I rapinatori che penetrarono nell'appartamento di Sofia all'hotel Hampshire

House di New York furono quattro e misero le mani su un grigio formato da preziosi contante per più di un milione di dollari (400 milioni di lire italiane). I gioielli erano in parte presi a prestito dalla nota casa Van De Cleef e Arpels e in parte di proprietà personale dell'attrice questi ultimi valevano oltre 300 milioni di lire e non erano assicurati.

A quanto è stato riferito al magistrato, la polizia ha rintracciato i due sulla base dei relativi identikit. Sempre secondo l'Fbi, Sofia Loren ha indicato fra 35 fotografie quella di Morris e ha identificato alcuni dei gioielli rubati: quest'ultimo dettaglio, che non è stato dello esplicitamente, indica che l'arresto ha portato anche al recupero di alcuni preziosi. Come si ricorderà, parte della refurtiva venne recuperata il giorno dopo la rapina in un sacco trovato nella loro confezione. A mezzogiorno parve coi rapinatori. Fra altre 35 fotografie, la segretaria dell'attrice, ha in-

dicato quella dell'altro uomo, Fernandez. Il vice procuratore T. B. Tripp ha detto al giudice che « la vita e il benessere del figlio di miss Loren vennero messi in pericolo con varie minacce ».

Dalle indagini sin qui condotte, è risultato che i due erano in rapporti molto stretti e che fra l'altro erano stati arrestati insieme nel 1968 per una accusa non meglio precisata.

Se riconosciuti colpevoli, Morris e Fernandez rischiano un massimo di dieci anni di carcere e una multa di diciannove dollari.

Sofia, suo marito Carlo Ponti e il figlio Carlo Jr. avevano preso alloggio allo Hampshire House per la prima nuova versione del film « I girasoli ». A quanto si può accerciare attraverso varie testimonianze, cinque individui si erano presentati nella hall dell'albergo e armi alla mano, avevano immobilizzato il personale di portineria.



PALMI — Cappucci neri di colonnina e targa falsa con cui è stata condotta la mancata rapina finita poi nella strage a Polistena

Dal nostro inviato

PALMI, 8. Passi avanti decisivi nelle indagini sulla strage di Polistena. I fermi di Girolamo Pepe e Bruno Mazzotta sono stati tramutati oggi in arresto, mentre è certo che gli inquirenti conoscano i nomi dei loro complici e forse anche dei mandanti, giacché si affaccia ormai concretamente anche l'ipotesi che l'assalto alla Banca popolare di Polistena sia stato ideato, organizzato, e forse anche diretto, da latitanti della zona ai quali sarebbe dovuto andare, alla fine, gran parte del ricavato della rapina.

Il mandato di cattura contestato ai due in tronco parla di concorso in omicidio plurimo e di tentata rapina, oltre ad enumerare reati minori.

Tuttavia, la polizia, che stamane presente il questore di Reggio, Santillo, e il comandante la Legione dei carabinieri, Ippolito, ha tenuto una conferenza stampa nella caserma dei carabinieri di Palmi, si guarda bene dal fornire i nomi dei ricercati. Nel corso dell'incontro con i giornalisti, non c'è stata neanche una ricostruzione del tragico assalto, né è stato sciolto il dubbio sull'effettivo numero dei banditi che vi avrebbero preso parte. Rimane anche impreciso il ruolo dei due arrestati. E certo, tuttavia, che i due erano presenti nella hall dell'albergo e armi alla mano, avevano immobilizzato il personale di portineria.

qualche tempo in questi istituti, il difficile ritorno in mezzo agli altri. Tutto questo mentre la società cammina, i paesi si ripuliscono, i negozi si riempiono di merci, le strade di macchine. La scelta della violenza per entrare in possesso dell'altra condizione. In questa condizione il ruolo della mafia è decisivo. Non solo impone la sua tassa su tutte le attività della zona, ma impone anche, per così dire, una sua « filosofia », un modo di concepire la vita e i rapporti umani che troppo spesso, qui, non ha presa propria sui giovani.

Franco Martelli

La salvaguardia del patrimonio artistico italiano

Solo 3.500 custodi per il «giardino d'Europa»

Non si può certo dire che i ladri d'arte siano alle strette. Sono decenni oramai che, seguendo la via tracciata da e per i ricami antichi (è successo a Firenze), oppure per quel che riguarda la prevenzione siamo sempre nella fase dei progetti. Ecco perché l'ennesimo annuncio che « sono allo studio al ministero dell'Interno » di un provvedimento d'urgenza (come dice una agenzia governativa) ci lascia piuttosto scettici.

Comunque pare che tre punti siano di prossima discussione: il potenziamento del personale di sorveglianza, l'albo degli antiquari e una nuova campagna fotografica.

PERSONALE. A sorvegliare il « giardino d'Europa » sono attualmente 3500 custodi, qualche volta non qualificati o non riconosciuti, spesso non coadiuvati dai moderni mezzi di allarme o di salvaguardia. Si dice che diventeranno almeno 4000 il che non è poi molto.

ALBO DEGLI ANTIQUARI. attualmente chiunque richieda al Comune una licenza di « rovine » può, se vuole, divenire un antiquario di discreta clientela. La possibilità di una compilazione di un albo può dare un quadro il più possibile esatto delle persone che esplicano invece tale lavoro dandone contemporaneamente serie garanzie.

FOTOGRAFIE. almeno i tre quarti del patrimonio artistico nazionale non è catalogato. In sede ministeriale si parla di sollecitare e stimolare una vasta campagna fotografica sia a livello di sovrintendenza che a livello di privati amatori.

MORETTI: un baffone di 113 anni

Chi arriva a Udine dal viale Venezia riceve il benvenuto a nome della città da un enorme baffone luminoso. E' il marchio della birra Moretti, con un baffone, come si chiama, intento a gustare un boccale di birra spumeggiante, baffone che, col passare degli anni, ha acquistato la similitudine di questa famosa azienda friulana, della birra che produce, e un po' anche il simbolo del Friuli. Lo si trova in ogni parte, nella regione, a indicare i bar e le taverne dove la birra Moretti è regina. Ed è giusto che sia così perché la birra Moretti si produce qui dal 1859 e da allora non è cambiata affatto.

La ditta Moretti è cambiata da quando si chiamava « Fabbrica di birra e ghiaccio », anche se ha voluto conservare intatta l'antica facciata di un magazzino interno in stile ottocentesco, sormontata da un decorativo orologio in bronzo. L'azienda infatti è rimasta sempre nello stesso posto, pur incontrando qualche difficoltà negli ampliamenti, e non per ragioni sentimentali, ma per continuare a sfruttare la ricchissima falda sotterranea che fornisce alla fabbrica acqua della migliore qualità, tanto necessaria per la produzione della birra. Si pensi che ogni litro di birra vengono consumati 30 litri d'acqua!

La lavorazione è la stessa da millenni (tracce dell'esistenza della birra, ottomila anni fa, sono riportate da una delle più antiche iscrizioni protocuneiformi scoperte sulle rive dell'Eufrate), e i metodi sono standard ed è impossibile migliorarli. Possono cambiare i mezzi e alla Moretti sono cambiati tante volte fino ad oggi, ma l'impiego di precisi strumenti scientifici per l'assiduo, scrupoloso controllo biologico dell'acqua e delle altre materie prime, e per le operazioni di accorciamento della qualità sul prodotto finito. Nonostante l'intervento della tecnica e della scienza, la Moretti è riuscita a conservare la sua immagine genuina e la sua tradizione di « birra casalinga », grazie anche al Comm. Leo Menazzi Moretti, attuale proprietario e direttore generale dell'azienda che ha saputo conservare

e valorizzare negli anni l'antico baffone Moretti, marchio della ditta e simbolo di amore per la birra.

La Moretti produce quattro specialità: la Birra Friulana, chiara e leggera, la Sans Souci forte, doppiamente, la « bavarese » Riserva distillata e la scura Birra Speciale, una gamma completa per tutti i bevitori di birra, dagli amanti della birra forte agli intenditori. Ma la birra Moretti si chiama « la buona birra friulana », i bevitori di birra Moretti sono in tutta Italia e buona parte è concentrata nel Sud Italia. Così, non bastando più gli stabilimenti di imbottigliamento di Roma e di Bologna, esentati già da una decina di anni, il Comm. Moretti ha fatto emigrare il baffone in Abruzzo, dove ha costruito una nuova fabbrica a Popoli, in provincia di Pescara, vicinissima alla sorgente del torrente Pescara. Anche a Popoli, dunque, acqua purissima è sempre a disposizione della Moretti e la birra, prodotta nel Sud, assicura un servizio più rapido e conveniente ai numerosi e affezionati clienti della Moretti.

Cambiano i tempi, cambiano i gusti, ma la birra rimane una bevanda più sana e apprezzata in tutto il mondo. E la ragione è semplice: è altamente energetica, minimamente alcolica, poverissima di grassi e si accompagna stupendamente ai cibi italiani. La classica pizza, per esempio, la carne di maiale e tutti i piatti a base di formaggio, « vogliono » la birra che ne completa e valorizza il gusto. La società Moretti ha infatti una base di formaggio, come il Sans Souci di Grado, lo Sbarco dei pirati di Lignano, il Baffone di Lignano Pineta e le quattro birre del centro di Udine, dove si possono gustare un buon boccale di birra Moretti e i piatti più saporiti e genuini della regione. La birra ora il suo posto in tavola, ma è indicatissima a tutte le ore del giorno. Una volta c'era il detto « Chi beve birra cammina cent'anni »: il beffone Moretti ne ha 113 e non accenna a invecchiare.

A.C.C.

Frase di rito negli ultimi assalti alle banche

«Non facciamo come in Calabria...» sparano in aria e via con i soldi

Hanno intimidito così gli impiegati di una agenzia a Nerviano come due giorni fa a Milano - Altro colpo a Predappio - Vicino a Lucca fuggono senza concludere nulla

MILANO, 8. « Non facciamo come a Reggio Calabria! State fermi e tenete le mani alzate, così non accadrà niente ». Dopo questo avvertimento che da ieri sembra diventato quasi una parola d'ordine (così hanno esordito anche due rapinatori alla Banca Popolare di Crema in centro a Milano) tre banditi armati di pistola, con il volto nascosto da passamontagna e con addosso delle tute blu, hanno compiuto stamane una rapina nell'agenzia della Banca Nazionale del Lavoro di Nerviano, un paese ad una ventina di chilometri

Torino: forse preso l'assassino del vigile

TORINO, 8. Dopo undici giorni dal « fattaccio », colpo di scena, sembra sparito, sul misterioso assassinio del vigile urbano Luciano Ravinale, ucciso con tre colpi di pistola alla schiena, sparati da un bruciapelo, nella notte di lunedì 28 giugno lungo Lungoro Antonelli. Nel frattempo altri fatti di sangue avevano riempito le cronache nere cittadine: sparatorie tra bande rivali, regolamenti di conti e scandali vari anche nei cosiddetti ambienti bene, attentato al tritolo del giudice dinamitardo alla sua giovane cameriera e l'accoltellamento di una rivale in amore attuato da una « stimata » professoressa di lettere. Improvvisamente, questa notte, la notizia del « fermo » avvenuto in Sicilia, a Vittoria, nel Ragusano, da un ragusano, Giuseppe Sammartino.

Da questa notte, alle carceri « Nuove » del capoluogo piemontese, oltre al Sammartino, trasportato in aereo dalla Sicilia a Torino, vi è anche una donna, che pare sia la causa della eliminazione del « cive ». Si tratta di Celestina Magro, in Morimondo, una graziosa ventiseienne.

Il vigile Ravinale, a quanto pare, si sarebbe innamorato della donna che esercitava la prostituzione e sarebbe stato ucciso appunto dal Sammartino protettore da anni della Magro.

Incagliato e abbandonato battello del contrabbando

FOGGIA, 8. Un battello battente bandiera panamense con un carico di oltre una tonnellata di sigarette estere di contrabbando — si è incagliato nelle prime ore di stamane in una località della costa del promontorio Garganico, a metà strada tra gli abitati di Matinata e Vieste (Foggia).

Il natante è stato scoperto da una pattuglia della Guardia di Finanza in servizio nella località Valle di Vignanotica, a poca distanza dal complesso turistico della Baia delle Zagare.

A bordo non vi era nessuno, all'imbarcazione, però, era legato un canotto pneumatico con motore fuoribordo della potenza di cento cavalli. Oltre a quelli trovati nel natante, numerosi altri scatoloni di sigarette sono stati recuperati in acqua. Probabilmente i componenti dell'equipaggio hanno interrotto le operazioni di scarico del tabacco all'arrivo dei finanzieri e sono fuggiti.

Dopo un sopralluogo compiuto nella zona dal comandante del gruppo della Guardia di Finanza di Foggia, ten. Col. Rizzo, il natante, il carico ed il canotto sono stati sequestrati e portati nel porticciolo di Vieste. Sul posto si è anche recato il comandante della squadriglia navale della Legione carabinieri di Bari, Cerciello.

Indagini e ricerche sono in corso in tutta la zona.

Un'altra rapina è stata compiuta nella filiale del Credito Romagnolo di Predappio

PREDAPPIO, 8. Un'altra rapina è stata compiuta nella filiale del Credito Romagnolo di Predappio. Tre uomini armati e mascherati hanno fatto irruzione nell'agenzia di Credito alle 11.20 e, dopo essersi impossessati di una somma imprecisata di danaro, sono fuggiti a bordo di una vettura targata Perugia verso l'alto Appennino. Uno dei rapinatori, Graziano Gatta, di 22 anni, è stato arrestato nel pomeriggio dal fatto che potesse accorrere qualcuno.

L'impiegato di una banca è riuscito a sventare una rapina chiudendosi in una stanza dietro l'ufficio e a spaventare con grida di aiuto il rapinatore, che è fuggito impaurito dal fatto che potesse accorrere qualcuno.

Il tentativo di rapina è avvenuto alle 9.35 nell'agenzia della Cassa di Risparmio di Lucca a Lappato.

Un giovane, del quale l'impiegato non ha saputo fornire i connotati, approfittando del fatto che nella banca non c'era nessun cliente è entrato nell'ufficio, tirandosi sul viso un fazzoletto che aveva al collo. La cosa è stata subito notata dall'impiegato che si è reso conto che si trattava di una rapina.

Prima della demolizione

Ultimo giro alla giostra di Les Halles



PARIGI — Malinconico addio di giovani e ragazzi alla giostra che da tempo funziona in uno dei padiglioni di Les Halles, i famosi mercati generali (il « ventre di Parigi » come li definì Zola nell'omonimo romanzo) e che entro la fine del mese dovranno essere abbattuti. Ieri la giostra funzionava per l'ultima volta. Come è noto la demolizione di quello che molti considerano uno dei più significativi complessi urbanistici della Parigi ottocentesca ha scatenato polemiche anche aspre. Appena una settimana fa è intervenuta la polizia a reprimere una manifestazione di studenti in difesa dei vecchi mercati. Nella foto: la giostra di Les Halles